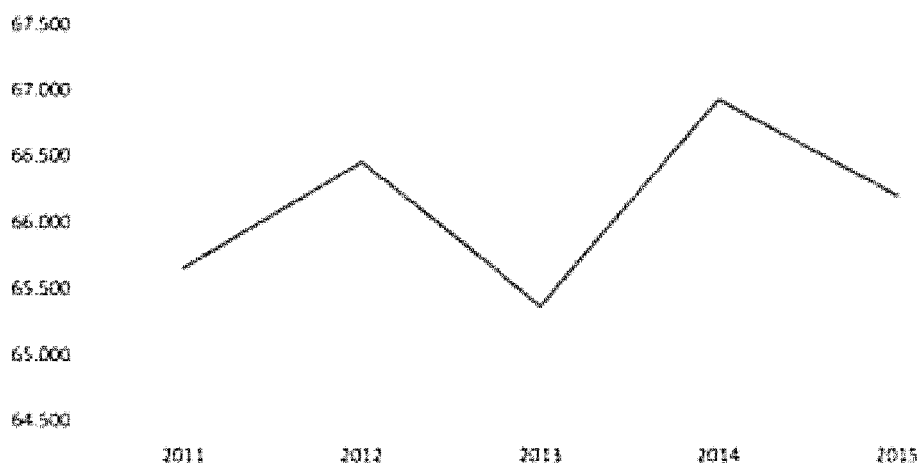


La Corte dei conti: verifiche in calo. Disattesa la selezione delle posizioni dei contribuenti

Accertamento, ferme in soffitta le armi per la lotta all'evasione

Le entrate da accertamento e controllo



* fonte dati: Corte dei Conti

— in milioni di €

Controlli Agenzia delle entrate

	2012	2013	2014	2015
Numero interventi	1.139.010	1.097.169	983.150	940.432
Maggiore imposta accertata	28.560	24.867	26.120	21.487
Entrate da controlli	7.190	7.540	8.065	7.753

Controlli Guardia di finanza

	2012	2013	2014	2015
Numero interventi	756.820	588.649	602.291	599.681
Esiti finanziari	60.920	57.099	61.528	66.058

Pagine a cura
DI ANDREA BONGI

Nel 2015 lotta all'evasione in frenata. Diminuiscono il numero dei controlli effettuati, la maggiore imposta accertata media ed il gettito dall'azione di contrasto all'evasione. Una quota molto rilevante dei controlli effettuati nel 2015 (oltre il 45%) ha dato luogo a recuperi potenziali del tutto irrisori (non superiore a 1.549 euro). All'interno dei vari setto-

ri dell'accertamento risulta quasi scomparso l'uso del red-ditometro che si è ridotto sia in termini numerici (-47,5%) che di gettito (-30%) rispetto all'anno precedente.

Dimezzato anche il ricorso alle indagini finanziarie e praticamente nullo o quasi, il contributo dei comuni italiani alle attività di accertamento e contrasto all'evasione.

Le cause di questa débâcle sono essenzialmente due: il calo continuo e progressivo delle risorse umane che l'amministrazione finanziaria de-

stina alle attività di controllo e accertamento (diminuite del 6,5% nell'ultimo quinquennio) e gli effetti della sentenza n. 37/2015 della Consulta sull'illegittimità degli incarichi dirigenziali a funzionari della terza area. Il quadro a tinte fosche sui risultati dell'azione di controllo e accertamento nell'anno 2015 sono contenuti nella relazione annuale al rendiconto generale dello stato depositato dalla Corte dei conti (si veda *ItaliaOggi* del 28 giugno 2016). Tutto questo avviene nell'anno in cui le risorse complessivamente



affluite nelle casse dell'Erario hanno fatto registrare un incremento rispetto al passato dovuto, principalmente non all'azione di contrasto vera e propria all'evasione fiscale, ma alle attività di liquidazione e riscossione delle imposte dichiarate dai contribuenti.

I controlli dell'Agenzia delle entrate. Nell'anno 2015, le attività di controllo e accertamento sostanziale portate a termine dagli uffici delle Entrate hanno visto calare sia il numero degli accertamenti eseguiti che il totale degli incassi ad essi conseguenti.

Sul fronte degli introiti monetari, le attività di controllo e accertamento sostanziale (da tenere distinte dalle attività di liquidazione automatizzata delle dichiarazioni e degli atti) hanno comportato entrate per 7.753 milioni di euro, con una flessione rispetto all'anno precedente del 3,9%.

Anche il numero dei controlli e degli accertamenti sostanziali risulta in flessione rispetto all'anno precedente (940.432 contro 983.150).

Esaminando più nel dettaglio le varie attività di accertamento, la Corte dei conti evidenzia dati negativi su ogni singolo comparto di operatività dell'Agenzia delle entrate.

Calano infatti gli incassi relativi alle attività di controllo documentale ex articolo 36-ter del dpr 600/73 (-12 milioni di euro rispetto al 2014) e ancor di più gli incassi dalle attività di accertamento sostanziale (-300 milioni rispetto al 2014).

Analizzando la distribuzione degli accertamenti eseguiti nei comparti delle imposte dirette e dell'Iva, la relazione annuale evidenzia dati del tutto sorprendenti ed inattesi.

Emerge infatti un'elevata concentrazione di controlli ed accertamenti effettuati sulle fasce reddituali più basse con conseguenti recuperi irrisori di maggiori imposte. Su un totale complessivo di 588.011 accertamenti di tipo sostanziale eseguiti nell'anno 2015 ben 276.412 (il 45%!) hanno dato luogo a recuperi potenziali di maggiore imposta non superiore ai 1.549 euro. Ciò significa che quasi la metà dell'azione di accertamento sostanziale dell'Agenzia delle entrate è andata a vuoto o quasi.

Questo dato è assolutamente sorprendente perché contraddice, senza ombra di dubbio alcuno, il vero e proprio mantra che da alcuni anni i vertici dell'Agenzia delle entrate hanno diffuso, ovvero la cosiddetta selezione delle posizioni da sot-

toporre ad accertamento.

Si è infatti continuamente ripetuto che grazie alle nuove tecnologie informatiche e all'incrocio fra le banche dati a disposizione del fisco, le attività di accertamento sarebbero state «mirate» ed indirizzate nei confronti dei soggetti a maggior rischio di evasione con conseguente crescita dei volumi recuperati.

La lettura dei dati contenuti nella relazione della Corte dei conti ci dice invece l'esatto contrario. Metà degli accertamenti eseguiti dalle Entrate va a vuoto. I recuperi effettuati, o meglio i potenziali recuperi, non consentono di coprire nemmeno le spese sostenute per l'attività effettuata dai funzionari del fisco.

Difficile capire se non hanno funzionato i sistemi di selezione ed analisi del rischio o se tutto ciò è frutto di una precisa strategia. Comunque sia, il sistema non funziona e deve essere cambiato. I dati in questo senso sono inconfutabili.

Nel 2015 sono risultate in netta flessione anche le attività di controllo esterne eseguite dai funzionari dell'Agenzia delle entrate. Questa attività, che comprende anche i controlli mirati e le verifiche fiscali presso le sedi dei contribuenti, sono passate da 52.876 del 2014 a 36.551 del 2015 con una flessione drastica e preoccupante del 31%.

Una parte di questi dati negativi può trovare spiegazione nella progressiva riduzione delle risorse umane destinate alle attività di controllo ed accertamento. Sulla base dei dati che la stessa Agenzia delle entrate ha fornito, si desume, infatti, che il personale non dirigente complessivamente in servizio nel ramo entrate è passato da 41.961 unità del 31 dicembre 2010 a 39.245 unità al 31 dicembre 2015. Si tratta di una flessione del 6,5% nel quinquennio delle risorse umane dedicate alle attività di controllo e accertamento.

Altra possibile ragione del preoccupante calo delle azioni di contrasto all'evasione da parte dell'Agenzia delle entrate può essere ricercata negli effetti indotti dalla sentenza n. 37 della Corte costituzionale sulla illegittimità degli incarichi dirigenziali. Questa sentenza ha determinato la improvvisa caducazione di ben 874 incarichi di funzioni dirigenziali che costituivano l'asse portante dell'organizzazione centrale e territoriale dell'Agenzia sul fronte dei controlli fiscali.

I controlli della Gdf. L'attività di accertamento e di contrasto all'evasione portata avanti dai militari della Guardia di finanza nell'anno 2015 mostra invece segnali più incoraggianti. Al di là di una diminuzione, quasi impercettibile, nel numero delle verifiche seguite (-1,8% rispetto al 2014) gli esiti finanziari dei controlli eseguiti dalla Gdf segnano un incremento di oltre sette punti percentuali rispetto al 2014. Le verifiche sostanziali costituiscono l'attività finanziariamente più rilevante per le casse dell'erario fra tutte quelle svolte dal Corpo. Nel 2015 le entrate derivanti dalle attività di verifica sono aumentate di circa il 6% grazie soprattutto agli ottimi risultati conseguiti sul fronte delle imposte dirette. Sul fronte dell'Iva invece il 2015 ha fatto registrare un lieve calo nei recuperi effettuati rispetto al 2014.

Dati interessanti anche per quanto riguarda il numero delle violazioni penali tributarie denunciate dalla Gdf nel corso del 2015. Mentre il numero complessivo delle violazioni rilevate diminuisce di oltre il 17% rispetto all'anno 2014, aumentano invece il numero dei soggetti denunciati che passano da 13.062 del 2014 a 13.665 del 2015.

Crescono rispetto al 2014 anche il numero delle violazioni constatate per emissione di fatture per operazioni inesistenti e il numero delle violazioni per infedele e omessa dichiarazione.

Importanti anche i risultati conseguiti nel 2015 dalla Guardia di finanza nella lotta alle frodi doganali (+19,5% rispetto al 2014) e nella prevenzione e repressione delle contraffazioni.

— © Riproduzione riservata —